Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

Anno XLIV - N. 95

GIORNALE DI UDINE

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Lunedì 18 aprile 1910

Le elezioni politiche di ieri

Una buona giornata per lo Statuto

Albano, 18. — Ecco il risultato di 24 sezioni. Inscritti 8206, votanti 6384 *Valenzani* liberale 3489, *Soderini* clericale 140, *Salvemini* socialista 1291. Schede nulle bianche disperse 150. Mancano le sezioni di Genzano, Marino e Zagarolo, dove sono avvenuti non gravi disordini.

Sora, 18. — Ecco il risultato di 10 sezioni sopra 17. Inscritti 1686, votanti 1066. *Simoncelli* liberale 832, *Lollini* socialista 214. La prima l'elezione di Simoncelli era stata annullata dalla Camera.

Lugo, 18. — Ecco il risultato definitivo inscritti 7141, votanti 5912, *Masi* liberale 2505, *Brunelli* socialista 2014, *Cappa* repubblicano 1077. Schede bianche contestate e nulle 117. Di sarà il ballottaggio fra Masi e Brunelli.

—

Alcune note.

Com'è noto l'elezione di Albano, ove era stato proclamato il radicale principe Borghese contro il liberale Valenzani, era stata annullata per una massa di violenze e di imbrogli incredibili. Ora per impedire che codesti imbrogli si rinnovassero, a causa specialmente di gelosia di campanile fra Marino e Albano, si è formato alla vigilia del voto un accordo, se non incredibile, nuovissimo negli annali elettorali.

In seguito a proposta scritta inviata dal Salvemini ai due avversari ed al prefetto di Roma, venerdì Valenzani Soderini e Salvemini si sono radunati nel gabinetto del prefetto di Roma e dopo una discussione durata circa sei ore hanno redatto e firmato un verbale di concordato, col quale stabiliscono tutte le modalità per la costituzione della varie sezioni della circoscrizione onde garantire la libertà del voto e l'ordine pubblico.

Dopo questo accordo e mancando i quattrini del principe Borghese, l'esito dell'elezione non poteva essere dubbio. Ha un assoluta prevalenza il liberale Valenzani sul professore socialista e sul candidato monarchico cattolico. Nel caso di ballottaggio i voti dei cattolici dovrebbero non concetrarsi sul nome di Valenzani; ma se anche si astenessero non renderebbero meno sicura l'elezione del Valenziani.

A Lugo il generale Masi ha una votazione superiore all'aspettativa; il socialista Brunelli, senza l'aiuto dei repubblicani, rimase nostro addietro e nel ballottaggio, se i repubblicani che in Romagna sono aspreggiati oltremodo dai socialisti, non andassero a votare tutti compatti per il Brunelli, questo rimarrà nella tromba. *Quod est in votis*, per la tranquillità di quella città simpatica.

A Sora il socialista Lollini rimarrà per terra.

Per un convegno nazionalista

Enrico Corradini, che da più anni combatte una così alta battaglia nazionalista, ha lanciato, giorni sono, una proposta che deve essere accolta con simpatia da quanti amano e lavorano per un risveglio della coscienza nazionale. Di ritorno da un viaggio nelle nostre terre oltre il confine, egli ha illustrato la necessità di un congresso e convegno di tutti quelli che operano per questo comune ideale.

«Occorre che ci conosciamo tutti e che ci stringiamo la mano: non sarebbe opportuno a questo proposito, il convocare in una città italiana un congresso, non numeroso, ma di convinti? Solo così potremo iniziare concordemente e seriamente, l'opera attiva».

Ben venga questo congresso, e ad esso prenderanno parte tutti quelli che da qualche anno stanno operando con ardore di fede per la rinascita della nostra coscienza nazionale. A Roma, a Firenze, a Milano, a Napoli, nelle città maggiori come nei minori centri, assistiamo da qualche tempo ad un beneaugurato risveglio di energie e di coscienze nazionali. Ma questa opera è ancora disordinata, e non può dare tutti i frutti che si potrebbero attendere.

L'idea di un convegno generale non potrebbe essere più oportuna e più felice.

E se, come noi ci auguriamo, questo convegno potrà essere organizzato, esso potrà dar risultati nobilissimi e duraturi.

Carroccio

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Uragani e disgrazie

Fulmini che uccidono

Valencia, 17. — E' crollata una volta della fonderia di metalli. Una ragazza diciottenne rimase uccisa. Vi sono trenta feriti.

Londra, 17. — Un violento uragano, accompagnato da tuoni, imperversò su Londra. Le vie furono coperte da un strato d'acqua; i trams dovettero interrompere la circolazione; in vari punti della città avvennero disgrazie alle persone. I fulmini danneggiarono parecchi edifici e provocarono un incendio in un deposito del quartiere di Westend. Sono segnalati uragani in tutto il territorio Malbourough. Un fulmine uccise un maestro.

Un pallone fulminato

La morte di quattro aeronauti

Eschrvege (Nassau), 17. — Il pallone Delitzh che partì da Bitterfeld iersera fu trovato presso Reichensachen. Il pallone fu probabilmente colpito dal fulmine. I 4 aereonauti che lo montavano sono tutti morti.

Roosevelt a Budapest

Vienna, 17. — Roosevelt è partito stamane per Budapest.

Una zona neutra fra Bulgaria e Turchia

Costantinopoli, 12. — Secondo l'*Ikdam* il Governo bulgaro rimise della Porta il progetto di delimitazione alla frontiera. Il progetto stabilisce lungo la frontiera meridionale della Bulgaria una zona neutra che i soldati dei due paesi dovranno passare soltanto disarmati.

La crociera della Regina Alessandra

Genova, 17. — Il yacht reale inglese *Victoria and Albert* avente a bordo la Regina d'Inghilterra, scortato dall'incrociatore *Aboukir* e da due destroyers è partito alle 9.30 in direzione di levante. Il mare era alquanto agitato.

NECROLOGIO

Un telegramma dal Messico annuncia la morte del Ministro degli esteri, Mariscoli.

I cappelli delle signore e il rincaro delle pigioni

Vienna, 17. — Alla Commissione parlamentare pei provvedimenti contro la carestia pervenne una lettera da Vienna, che fu letta nella seduta di ieri e nella quale lo scrivente si lagna specialmente del rincaro enorme delle pigioni attribuendone la causa ai cappelli colossali che la moda prescrive alle signore! La lettera dice che i padroni di casa devono spendere somme considerevoli in cappelli non solo per le rispettive mogli ma anche per le amanti, e, per sopperire alle spese senza risentirne troppo danno, aumentano le pigioni agli inquilini. L'autore della lettera esorta la Commissione a combattere l'attuale moda dei cappelli da signora. La lettera provocò grande ilarità.

Un circolo Giosuè Carducci a Berlino

Berlino, 16. — Allo scopo di diffondere a Berlino la cultura italiana si è fondato un circolo Giosuè Carducci composto in maggioranza di studenti dell'Università e del Politecnico. Il circolo comprende una cinquantina di soci di ogni parte dell'Italia di Trieste e di Fiume. Stasera seguì la solenne inaugurazione nella bellissima sala «Choralion», con discorsi, déclamazioni di poesie e recitazione di monologhi.

Cronaca Provinciale

Acquisto di cavalle fattrici da tiro pesante rapido

E' noto come anche in Friuli da tempo vada diffondendosi il concetto della utilità economica dell'allevamento del cavallo agricolo, ad imitazione di quanto si è già fatto e tuttora si fa nelle provincie di Mantova, Piacenza, Cremona, Treviso, ecc.

Nel 1908 venne anzi praticata dal vicino impero austro-ungarico un'importazione di cavalle fattrici che sortì esito felicissimo, e in favore della quale la nostra Associazione Agraria ottenne dal Ministero un sussidio di L. 150 per cavalla importata.

Ora l'Associazione Agraria Friulana apre in occasione della Fiera cavalli di S. Giorgio (20-24 aprile corr.), una nuova prenotazione, atteso che giungeranno in quest'epoca a Udine negozianti con buone cavalle fattrici provenienti dall'estero.

I nostri agricoltori potranno compiere acquisti di cavalle da tiro pesante uso agricolo anche in tale occasione aspirando egualmente — giusta affidamenti testè avuti dal Ministero — al sussidio di 150 lire, purchè all'atto dell'acquisto presenzino due membri della «Commissione Provinciale per l'allevamento del cavallo agricolo in Friuli».

Tale Commissione rimarrà all'uopo, per tutto il tempo che durerà la Fiera a disposizione degli acquirenti, presso l'Associazione Agraria Friulana, avvertendo che la consultazione di detta Commissione costituisce un obbligo da parte degli acquirenti stessi, i quali intendono concorrere al sussidio governativo, senza che per questo la Commissione assuma verso i terzi impegni formali per ciò che si riferisce all'assegnazione dei sussidi stessi la quale spetta definitivamente al Ministero.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Acquedotto del Poiana - Consiglio comunale. Ci scrivono, 17 (*n*). Questa Giunta Municipale veduto il ritardo col quale procedono i lavori di assaggio e di presa per l'acquedotto di Poiana ha stabilito di invitare tutte le Giunte dei Comuni consorziandi di Manzano, Buttrio, Corno di Rosazzo, Moimacco, Remanzacco, Ipplis, Pavia di Udine e Pradamano ad associarsi ad essa nell'invitare il sindaco del Comune capo consorzio di Cividale a far in modo che detti lavori vengano accelerati e che dello stato di essi venga di quando in quando data notizia ai Comuni interessati. L'iniziativa della nostra Giunta merita plauso perchè la deficenza dell'acqua in questa plaga si fa ognor più sentire e l'acquedotto diviene sempre più una necessità imprescindibile. Speriamo che questo appello non rimanga inascoltato, ma abbia a servire a qualche cosa. Ciò è nei voti di tutti.

— La Giunta in seduta 15 corr. ha deciso di convocare il Consiglio in seduta ordinaria primaverile per il giorno di domenica 24 cor. alle ore nove. L'ordine del giorno porta: Contributo finanziario per le feste commemorative del 1911 in Roma; Svincolo della cauzione prestata dalla ditta Nussi e Vuga per l'esercizio dell'esattoria consorziale riferibile al quinquennio 1898 - 1902; Approvazione del conto consuntivo 1909 della congregazione di carità, oltre ad altri oggetti di minor importanza.

Da LATISANA

In memoria. Ci scrivono, 17 (*n*). Nell'anniversario della morte dell'avv. Cesare Torossi, la famiglia del compianto uomo ha pubblicato un volume consacrato alla memoria di lui. Sono raccolti i necrologi del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli*, i telegrammi di condoglianza, i discorsi.

Come è detto bene, nella prefazione della famiglia, «queste pagine, sono fiori sparsi sulla sua tomba, sono omaggio alla memoria del valoroso concittadino e sono attestazioni della viva riconoscenza alle persone benevole, che concorsero ad onorarlo.»

Da VIVARO

Consiglio comunale. Ci scrivono, 17 (*n*). Il 10 aprile corrente questo Consiglio Comunale inaugurò la sessione di primavera. All'ordine del giorno erano inscritti diversi affari fra i quali il più importante, discusso per la centesima volta da 20 anni a questa parte fu quello dell'acqua potabile.

La Prefettura non aveva approvato la deliberazione del 6 Marzo u. s. con la quale il Consiglio aveva chiesto il permesso di eseguire una prova di perforazione a Tesis, con la Ditta Ronfini di Treviso, specialista in materia.

Il Consiglio ha nuovamente insistito in quella deliberazione, promettendo anche il concorso cittadino di mano d'opera a prezzo ridotto e si spera che la deliberazione verrà approvata.

Questa popolazione ne sarà molto contenta, essendo stanca di bere acque inquinate ed ha giustamente ragione di pretendere che l'auturità provveda ad evitare il ripetersi di epidemia di tifo.

Vi terrò informati.

Da MANZANO

Temporale - Fulmine Ci scrivono, 17 (*n*). Ieri sera verso le ore 10 si scatenò un forte temporale nella direzione di Oleis-Rosazzo seguito da un'acquazzone prolungato e da continue scariche elettriche.

— Un fulmine cadde sulla casa di abitazione del contadino Braida Luigi di Oleis producendo danno ai muri, travature ed ai serramenti del fabbricato.

Non si lamentano disgrazie. Il proprietario è assicurato.

Da ATTIMIS

Nuovo segretario. Ci scrivono 17. (*n*). Oggi con votazione splendida veniva nominato Segretario Com.le di questo comune il sig. Domenico Pellizzari attualmente vice-segretario a Tarcento. Fu stabilito lo stipendio di lire 2300 nette da imposta di R. M.

E' con viva compiacimento che prendiamo nota di questo interessamento dei comuni verso la classe degli impiagati com.li fin troppo e per troppo tempo trascurata dagli enti e dagli amministratori.

Da CISERIIS

La disgrazia mortale di un fanciullo. «Aldo» ci scrive in data di ieri: Povero bimbo! Aveva appena 18 mesi, era sano leggiadro e bello; stava cogliendo dei fiori sull'orlo d'un profondo burrone quando fatalità volle che vi mettesse un piede in fallo e scivolasse giù, rompendosi l'osso del collo. Raccolto dai pietosi accorsi alle grida della desolata madre, spirò poco dopo.

Oggi furono i carabinieri sul luogo per le constatazioni di legge. Il piccolo morto si chiama Puppati Celso. Il padre di lui trovasi all'estero per oggetto di lavoro.

DA FANNA

Il suicidio della sorella del cappellano. (*n*). Questa mattina alle ore 7.30 si è suicidata con due colpi di rivoltella alla tempia destra la signorina Emilia Minutti, di diciannove anni sorella del nostro cappellano don Tranquillo. S'ignorano le cause che hanno spinto la disgraziata giovane al triste passo, nell'età che sembra tanto sorridere la vita.

Da DRENCHIA

Carbonizzato. Ci scrivono, 17: A Patzuk, nel molino di sua proprietà venne rinvenuto cadavere e orribilmente carbanizzato il trentenne Giovanni Propotnick.

Vicino a lui si trovavano alcuni sacchi abbrucicchiati, Si crede che a questi si sia appicato da prima il fuoco mentre il Propotnick vi dormiva sopra.

Il convegno della "Pro Montibus"

LA FESTA DEGLI ALBERI

Ci scrivono da Maniago, 17:

Come si prevedeva, il tempo piovoso di questa mattina incominciò a togliere al paese quella caratterisca animazione delle feste straordinarie. Cio malgrado verso le ore 8.30 la piazza grande presentava un aspetto diverso dal solito. Alle ore 9 in punto si radunarono nella sala consigliare i congressisti e gli invitati.

Facevano servizio di onore in Municipio otto guardie forestali comandate dal brigadiere addetto a questa ispezione distrettuale. Il senatore conte comm. A. di Prampero, assume la Presidenza, e prendono posto ai lati il conte cav. dottor Nicolò d'Attimis Maniago, sindaco, l'ispettore forestale cav. Forti, i sotto-ispettori sigg. Bassi e Canciani. Il comm. di Prampero dichiara aperta la seduta e porge un saluto al sindaco, ed al paese di Maniago, che esso onora qualificandolo come sede prima della civiltà friulana, essendosi qui soffermati i primi abitatori del Friuli lasciandovi traccie indelebili della loro operosità e della loro industria.

Dà quindi comunicazione di due lettere, la prima del cav. Vittorio Faelli il quale scusa la propria assenza perchè indisposto, la seconda del Commissario distrettuale cav. Negri il quale non potè intervenire per ragioni di servizio.

Quindi dà la parola al sotto ispettore forestale sig. Edoardo Bassi, il quale pronuncia il discorso inaugurale. Dopo avere accennato alle condizioni della selvicoltura in Italia dimostra quali sarebbero i grandi vantaggi dei rimboschimenti, che in parte vennero praticati in parte sono in corso di lavoro, ma sempre in quantità non corrispondenti ai bisogni del nostro paese, del quale alcune regioni sone quasi rovinate dall'imperversare dei torrenti e delle frane. Manda un rispettoso saluto all'illustre presidente del Consiglio dei Ministri al quale la nostra regione si onora avere dato i natali e nutre piena fiducia che dalla di Lui opera intelligente ed attiva, la coltura dei boschi possa ricevere un valutare impulso.

Il bellissimo discorso viene vivamente applaudito e il senatore di Prampero, il Sindaco Conte d'Attimis-Maniago, l'Ispettore cav. Forti, si congratulano coll'oratore. In seguito viene trattata la questione circa il luogo ove sarà tenuto il Congresso l'anno venturo.

Il Presidente fa osservare come da Cividale siano pervenute delle richieste, ma la Presidenza della Sezione, visto come in Carnia non venne mai tenuto alcun congresso, ha in animo di proporre Tolmezzo.

Segue un rinfresco offerto dal Municipio nella sala stessa, quindi si comincia a discutere se debba abbandonarsi l'idea di celebrare la festa degli alberi e ciò in vista della pioggerella insistente e della strada abbastanza lunga e molto ripida e mal tenuta che si dovrebbe percorrere. La maggioranza sarebbe d'opinione di rinunciare alla gita e alla festa, ma il senatore di Prampero osserva sorridendo che se anche piove si può egualmente andare, e difatti si avvia seguito da tutti i i congressisti e gli invitati. La banda cittadina che li aveva accolti al loro arrivo colla marcia reale, si mette alla testa e si avvia verso l'antico Castello. Il corteo si forma rapidamente e poco dopo si vede la lunga falange serpeggiare sui colli, sotto la pioggia, che per quanto leggera non riesce perciò meno molesta. Ma il senatore di Prampero è in testa alla colonna e l'esempio dell'antico colonnello del R. Esercito è sufficiente per eccitare tutti a perseverare nella poco comoda salita.

Giunti finalmente alla località stabilita pronuncia un applaudito discorso il sindaco conte dottor Nicolò d'Attimis, dimostrando l'importanza della cerimonia, e l'utilità che ne deriverà in avvenire al paese. Segue il sotto-ispettore forestale sig. Martina il quale espone tecnicamente i vantaggi che ridondano ai Comuni, nelle località montane e dal rimboschimento e dalla conservazione delle piante. Viene pure molto applaudito. Si procede quindi da parte della numerosa scolaresca intervenuta al collocamento delle piantine, e ultimata l'operazione comincia la discesa sotto la pioggia e si giunge in Piazza Grande alle 11.30. Alle 12 ha luogo il banchetto al Leon d'oro. Al tavolo d'onore prendono posto il senatore di Prampero, il conte Nicolò d'Attimis, l'ispettore cav. Forti, il consigliere provinciale dott. Biasutti e il R. pretore avv. Papa. Intorno al tavolo a ferro di cavallo si assistono gli altri invitati signori nob. dott. Mazzoleni, dott. Carlo Mazzoli, dott. Strada, dott. cav. Sina, conte Olvrado di Maniage, conte Enrico d'Attimis, sotto-ispettori forestali Bassi, Martina, Canciani, dott. Feruglio, dott. Dorta, dott. Celotti, signori Marioni, Valan, Zecchin Giuseppe, Ermacora, Sonvilla, Hoppe Jesinghans, Ferro, Cadel Carlo Centa Giuseppe.

Rag. Paolino Jem, farmacista Boranga, Beltrame Luigi, Dobrowolny, i maestri comunali Tizian, Garzoni, Granzotto, Don Brovedani, il maestro Maraldo di Cavasso, il maestro di Frisanco, il segretario Comunale di Maniago. Alle frutta parla per il primo il Sindaco conte Nicolò d'Attimis, il quale porge un affettuoso saluto all'Illustre Presidente della Pro-Montibus, Senatore di Prampero, augurandosi che esso possa ancora per lunghi anni mantenere la carica nell'interesse della redenzione delle nostre prealpi.

Si alza quindi il Senatore, il quale ringrazia il Sindaco pe l cortese augurio. Ricorda come *56* anni or sono, esso ebbe l'opportunità di salire per la prima volta i nostri monti. E' lieto di avere potuto ancora oggi ripetere la prova almeno per breve tratto, e augura di cuore a tutti i presenti di poter festeggiare il 56.mo anno di alpinismo. Uno scroscio di applausi saluta l'oratore.

Parla per ultimo il R: Pretore avv. Papa, il quale con frasi elevate ricorda lo stato miserando di alcune regione, specie della Basilicata, causa l'ingorda speculazione dei proprietari e la poca previdenza delle Autorità. E' certo che coll'approvazione della nuova legge sul demanio forestale ogni inconveniente verrà rimosso. Il senatore di Prampero risponde che la legge verrà prossimamente discussa in Senato e che è certo che potrà venire approvata. Causa la pioggia l'annunciato concerto della Banda Cittadina non potè aver luogo, per cui gli invitati, parte in automobile parte in carrozza fecero ritorno alle proprie residenze lasciando in tutti gratissimo ricordo, e la speranza che in un tempo non lontano, possa ripetersi la geniale riunione.

Da CIVIDALE

Funerali - Per S. Donato - Il ghiaccio. Ci scrivono, 16 (*n*).

Oggi seguirono i funerali della contessina Anna de Nordis quasi repentinamente strappata all'affetto della vecchia mamma e delle sorelle. La funebre cerimonia riuscì commovente.

Fiori, corone, mestizia e lacrime vennero tributate alla povera estinta.

Un'altra volta ancora giungano le nostre condoglianze alla desolata famiglia.

— Per quanto a noi possa interessare, diamo per la cronaca la notizia, che si sono fatte pratiche perchè il giorno del patrono della città, S. Donato, venga a pontificare il nuovo arcivescovo, Mons. Rossi. Per detta giornata sono state deliberate grandi feste, e vi sarà un grande concorso essendo gia tutto disposto, alla cheticchella, senza chiassi come sanno fare i preti.

— Oggi abbiamo fatta una visita al macchinario in funzioni, per la fabbricazione del ghiaccio con acqua derivata dall'acquedotto Comunale e ci siamo compiaciuti dell'intraprendenza dei sigg. Moro e Cucavaz.

Veramento ora e estremo il bisogno di provvedere la Città di questo elemento tanto necessario per i sani e per gli ammalati in particolare, e specialmente quest'anno che tutte le ghiacciaie sono vuote, per la mitezza dell'inverno passato.

— Questa sera alle 6 nell'aula magna Capitolare, pro iniziativa del gabinetto Cattolico di studio e lettura S. Paolino, terrà una conferenza Mons. Giovanni Trinko, membro dell'accademia di Udine, sul tema: «La storia dell'anima romana».

Assemblea del Teatro - Conferenza - Conferenze pellagrologiche. Alla ora fissata ebbe luogo questa mane l'assemblea della Società del teatro,

Letto il verbale dell'ultima seduta, venne approvato.

Dopo ampie spiegazioni offerte dal socio dott. Riccardo Venturini, l'assemblea votò il seguente ordine del giorno, dettato dal cons. dott. Vittorio Nussi:

L'assemblea, ritenuto che l'attuale presidenza ha dato sempre prove di efficace interessamento per la Società, esprime alla stessa piena fiducia e fa voti perchè ritiri le date dimissioni. L'ordine del giorno venne approvato da tutti i presenti.

Noi speriamo quindi che la Presidenza non voglia insistere di fronte ad una tale manifestazione, tanto più che venne chiarito l'equivoco, per cui vennero provocate le dimissioni, da tutti apprese con rincrescimento.

— Presentato dal sindaco dott. Giuseppe Brosadola, cavaliere di S. Stefano, l'egregio prof. dott. Giovanni Trinko, lesse la sua dotta conferenza, sull'arduo tema «La storia dell'anima umana».

Il prof. Trinco fece esposizione di tutte le dottrine e di tutte le storie dei popoli, dai tempi più antichi all'epoca presente di questa parte principale di un tutto, riscuotendo, dopo un'ora di lettura chiara, ma troppo lenta e monotoma, le congratulazioni di molte personalità presenti.

L'aula era affollata di signore, signorine, di professori del Collegio, di preti ecc.

Vi era pure il R. Commissario dott. cav. Manfron, il maresciallo dei R. Carabinieri, il cav. Marioni, il cav. Dal Lago, i membri del Gabinetto di S. Paolino, e tanti altri.

— Il prof. Accordini è stato incaricato di tener delle conferenze sulla pellagra, in diversi comuni della Provincia.

Da TARCENTO

Il banchetto al sindaco. Ci scrivono 17 *(n)*. Per attestare il loro compiacimento dell'onore avuto con la nomina a cavaliere della Corona, gli amici dell'egregio nostro sindaco gli offersero iersera al Marconi, un banchetto di cento coperti che è riuscito molto bene per il servizio e per il resto.

Furono pronunciati brindisi, improntati alla più schietta cordialità e sopra tutto sincerità. Del che nessuno, in paese, avrebbe pensato di dubitare.

Come v'ho già detto, il sig. Serafini mi è stato sempre simpatico per l'affabilità dei modi, per l'equanimità dei criteri, per la buona volontà e la rettitudine nel disimpegno dei pubblici uffici. Ma vediamo di non esagerare introducendo costumanze laudatorie che stuonano assai in tempi democratici come gli odierni e fra coloro che vantano d'essere democratici. Questa non è democrazia, ma costigianeria. E con simili sistema finiremo per farsi fare ognuno la lapide sulla porta di casa e magari una statua, sia pure di terra cotta e vuota di dentro. Di quelle statue che alla menoma percessione risuonano come tamburi.

Da POZZUOLO

Funeralia. Ci scrivono 17. (n). Imponenti sono stati i funerali del rag. Francesco Nobile Masotti-Venerio. Il corteo si è formato sotto una torrenziale pioggia ed era così composto: insegne religiose, le corone della sola famiglia, la banda musicale in divisa e senza strumenti, il clero, i cantori il carro funebre tirato da quattro cavalli. Intorno alla salma erano le autorità del paese e gli intimi, seguivano il nipote Corradino Corradini, le rappresentanze, molti amici e la popolazione di Pozzuolo. Fuori del paese, il corteo si è sciolto ed il carro funebre ha proseguito il mesto viaggio per il cimitero di Udine seguito dai parenti più intimi. Mentre il funebre corteo attraversava la via provinciale i negozi ed esercizi pubblici erano chiusi in segno di lutto.

Sappiamo che il defunto ha elargito con disposizione testamentaria alla Congregazione di Carità, all'Asilo Infantile e alla Società Filarmonica lire 1000 ciascuna.

Cronaca cittadina

Un operaio delle ferriere morto asfissiato
Grave imprudenza della vittima

Ieri mattina moriva nei corridoi del nostro ospedale l'operaio delle ferriere Antonio Turco.

Il poveretto, volendo assistere al funerale dell'assassinato Piemonte si accinse alla pulitura del grande tubo, che conduce il gas dai gasogeni ai forni, pochi minuti dopo l'apertura delle valvole, invece di aspettare le 3 ore prescritte dal regolamento. Egli era incaricato di eseguire questo lavoro da ben 27 anni.

Estratto prontamente dal tubo omicida, gli fu praticata la respirazione artificiale. Il poveretto respirava ancora, ma posto in una vettura e condotto all'ospitale, cessava subito di vivere. Il disgraziato Turco eccedeva qualche volta nell'uso del vino.

IL PIANTO DI UDINE
I solenni funerali di ieri - Trentamila persone - I discorsi

Sotto la pioggia greve ed incessante, una fiumana di gente, per ogni via e da ogni parte, si riversava nel pomeriggio di ieri verso l'Ospedale e la Stazione. Tutta Udine e molta parte della provincia ha voluto radunarsi attorno alla bara del trucidato per dargli fra le lagrime l'ultimo addio.

E' stata una dimostrazione immensa di pietà, di dolore, d'espiazione. Il popolo udinese ha voluto ieri con un plebiscitaria dimostrazione attestare al cospetto del mondo il dolore che l'opprimeva, cancellare la vergogna che potesse essere venuta alla sua città da simile misfatto.

Migliaia e migliaia di voci sommesse salutarono il passaggio di quella salma e vedemmo lacrimare uomini e fanciulli. Da tutto un popolo è partita ieri la parola della pietà e dell'affetto per quei desolati genitori che attenderanno oggi la salma del loro figliolo morto sotto i colpi furiosi degli assassini, vittima per sempre tra noi ricordata del dovere.

All' Ospedale

Sin dalle due, malgrado la pioggia insistente, un'enorme folla gremiva i dintorni dell'ospedale.

Sotto i portici, nel cortile, nell'atrio erano ammesse le autorità e le rappresentanza.

L' ultimo sguardo alla bara

Alle due la folla è ammessa a dare l' ultimo sguardo alla bara che riposa nella celletta ridotta a camera ardente. Dinanzi al feretro è l' acquasantiera con l'aspersorio.

Dalle finestre dell'ospedale molti ammalati contemplano la scena.

Vien quindi dato l'ordine di formare il corteo e di muovere verso la chiesa dell'ospedale.

Si sbocca in via Cavallotti. Ai cordoni sono l'on. Girardini, il cav. Mauri, il comm. Brunialti, l' impiegato Amoroso, l'assessore Pico, il comm. Renier. Dietro vengono le autorità militari, la magistratura, il popolo tutto senza ordine.

Da un computo approssimativo si calcola l' intervento d'oltre trentamila persone.

ORDINE DEL CORTEO

Diamo qui di seguito la formazione del corteo:

Un drappello di civici pompieri, un drappello di guardie daziarie, Collegio Gabelli con bandiera, Collegio arcivescovile, Collegio Dante Alighieri, Rappresentanza della Scuola e Famiglia con bandiera, Istituto Tomadini, Collegio di Toppo Wassermann, Corona dei postelegrafici di Udine, Corona del Municipio di Udine, Corona dei colleghi d'Ufficio con il ritratto dell'assassinato Giuseppe Piemonte nel mezzo, rag. Antonini caposezione amministrativo della ferrovia dello Stato con parecchi impiegati, Rappresentanza della tramvia elettrica con corona, Rappresentanza dei portalettere con corona, Drappello di guardie di Finanza, Musica del 79 fanteria che suonava marcie funebri (fra le quali la bellissima marcia di Chopin), 34 associazioni diverse con bandiera fra le quali notiamo:

Società generale operaia di M. S., Assoc. Commercianti e Industriali, Società Tiro a Segno, Circolo liberale monarchico, Camera del Lavoro, Circolo socialisti, Istituto filodrammatico Dante Alighieri, Liceo, Istituto tecnico, Scuola tecnica arti e mestieri, Società Reduci e Veterani, Tipografi, calzolai M. S. agenti di Commercio, Società agenti, fornai, metallurgici, Ferriere di Udine, Corale Mazzucato, Ginnastica e scherma, cappellai, falegnami, Società operaia cattolica, Infermieri, Società cooperativa di Basaldella, Società operaia di Bulfons, Tarcento, Tricesimo, ciclisti, XX settembre, Unione ciclista udinese, Touring club, altre Società di Udine e Provincia, con bandiera, un carro con corone.

Seguivano il Cristo e parecchie fraterne, frati capuccini e numerosi sacerdoti che rappresentavano le parrocchie di Udine quindi il parroco con i sacerdoti officianti.

Il feretro

tirato da 4 cavalli. Tenevano i cordoni; a destra: Il Prefetto comm. Brunialti, l'on. Girardini e il comm. Renier presidente del Consiglio provinciale; a sinistra: l'assessore Pico in rappresentanza del Comune, il direttore provinciale delle Poste e Telegrafi cav. Mauri e il sig. Amoroso, impiegato postale, rappresentante la famiglia.

Seguivano il feretro

altre numerosissime rappresentanze di Società, di pubblici uffici, nonchè le più cospicue personalità d'ogni ceto e condizione.

Notiamo fra i molti: gli assessori Della Schiava, Murero, Sandri, Conti che rappresentava pure i Reduci e Veterani, dott. Virginio Doretti capo dell'ufficio anagrafe e Stato Civile, cav. uff. dott. Marzuttini, rag. prof. Carletti, prof. cav. Luigi Pizzio direttore delle scuole com., cav. Silvagni presidente del Tribunale, giudici Luzzatti, Zamparo, Pavanello, Turchetti, Cano-serra, cav. Trabucchi Procuratore del Re, dott. Stringari pretore del II Mandam., cav. Levi commissario di P. S. comm. Cotta Intendente di Finanza, dott. Rizzi segretario di Prefettura, prof. Battistella R. Prov. ali studi, cav. F. Gennari ing. capo manutenzione ferrovie dello Stato, ing. cav. Guido Petz ing. capo Ferrovia Veneta, ing. cav. Roviglio pres. Deputazione Prov., co. Di Caporiacco, deputato prov., rag. Luigi Spezzotti idem, avv. Casasola, idem, cav. conte Andrea Caratti, idem.

Cav. prof. D. Rubini, conte cav. uff. A. di Trento, conte di Trento figlio, co. A. Della Porta, avv. cav. Pietro Linussa, avv. E. Linussa, tutti gli impiegati dell' Intendenza di Finanza e della R. Dogana, avv. Capsoni e ing. De Toni per il cons. amm. Ospitale, cav. dott. Pennato direttore Ospitale, dott. De Senibus seg. idem. cav. T. Orter per sè e per le ferriere, A. Muzzatti per la Camera di Commercio, prof. com. Fracassetti e dott. Valentinis per il Comitato di Udine della Dante, cap. Abignente per il Comit. di Sarno, cav. Miani direttore prov. delle R. P. a riposo, avv. cav. G. Antonini, prof. cav. Giuseppe Antonini direttore Manicomio prov. cav. Marzolo maggiore R. R. Carabinieri, cav. uff. G. B. Cantarutti ing. capo della Provincia, l' ingegnere del Genio Civile e parecchi ingegneri.

Prof. Dabalà preside R. Ginnasio Liceo, comm. Misani pres. R. Istituto tecnico, prof. Pierpaoli, prof. Rovere anche per la Trento e Trieste, prof. cav. Del Puppo, prof. Ducci, una rappresentanza delle signorine insegnanti del Collegio nazionale Uccellis, idem. delle signorine telefoniste, cav. ing. Raimondo Marcotti, Del Piero per la società della caccia, Russo per la Società Volpe e C., Camillo Pagani, conte D. Asquini, Marinelli cav. Vitullo magg. R. guardie finanza T. C. Piazza T. C. medico U., Camavitto, la Società Commercianti e Ind. era rapp. dai sigg. Passalenti Ridomi e cav. Burghart, P. Pauluzza, avv. Nardini, numerosi ufficiali superiori e subalterni di tutte le armi, co. A. Orgnani, R. Zavagna. dott. Giacomo Perusini anche per il fratello dottor Costantino, ing. Pigozzi per la Scuola Arte e Mestieri, Fantoni per la Scuola A. e M. di Gemona, avv. cav. Luigi Perissutti di Tarcento, A. Cremese pres. Società tipografica, G. Picotti per l'ufficio provv. del lavoro, prof. cav. Lazzari direttore R. Scuola tecnica, Everardo Battistella, rag. Miotti direttore della Banca di Udine, cav. O. Locatelli dirett. Banca popolare, G. Bolzoni dirett. Banca cooperativa, L. Liso, Circolo liberale cost.

Società democratica, Società comm. e ind. di Tarcento con labaro, Gino Giacomelli, dott. Guido Giacomelli per sè e in rappres. della costituenda coop. di consumo e della S. O. di Pradamano E. Piemonte per il Comitato dell'Emigrazione, Feder. dazieri, dott. I. Furlani per il Sodalizio friulano della Stampa, don V. Liva erano rapp. le Soc. operaie di Feltre, Vittorio e Legnago, Coop. edif. pavese, leghe panettieri e seggiolai, D. De Candido per l'ass. farm. friulana, Società op. di Torino, sigg. Pietro Trani, Morelli De Rossi, collegio ragionieri, macchinisti e fuochisti ferr. dello Stato, Società corale Mazzuccato, ecc. ecc.

Le corone

Comune di Udine, Giuseppe Girardini a Giuseppe Piemonte, Ministero poste e telegrafi, Colleghi d'ufficio col ritratto del Piemonte, Funzionari prefettura, Funzionari Intendenza Finanza, Associazione Comm. e Ind. Comitato centrale federazione post.tel. Milano, Macchinisti e fuochisti Ferr. Stato del deposito di Udine, Sezioni post.tel. Roma, Milano, Firenze, Torino, Perugia, Belluno, Treviso, Verona, Campobasso, Napoli, Podenone, Padova, Avellino, Bari, Vicenza; Ufficio costruzioni ferr. Spilimbergo-Gemona; Personale post. tel. Udine, Uffici tecnici ferr., Tramvieri, Ferrovieri.

In chiesa

Il corteo — preceduto da una selva di vessilli — gira per via Cavallotti, via Savorgnana, e ripiega per via dell'ospedale sino alla porta della chiesa, dove il carro sosta.

Nell'atrio della chiesa i pompieri municipali fan la guardia d'onore.

La salma vien trasportata in chiesa, sull'apposito catafalco ornato di piante e di lampade.

Sulla bara poggia il berretto e il camice di servizio del povero morto.

Le autorità e le rappresentanze prendono posto attorno al catafalco.

S'inizia quindi il funebre rito, celebrato da mons. Isola e dal parroco dell'ospedale don Giuseppe Comelli, il simpaticissimo e popolare sacerdote.

Durante la funzione l'orchestra Verza suona l'elegia funebre dello Schubert.

Dopo l'assoluzione, il parroco don Giuseppe Comelli, pronuncia le seguenti parole:

Signori, Non mai, come oggi, la mestizia del funebre rito trovò un'eco angosciosa nei nostri cuori, perocchè oggi la nostra preghiera s'innalza davanti alla salma di una vittima di un orrendo delitto.

Eppure in mezzo all'angoscia che ci stringe il cuore, sboccia il fiore ideale di un generoso esempio che ci fu dato: *Giuseppe Piemonte morì compiendo il suo dovere.*

Questo modesto impiegato postelegrafico, nelle cui mani passavano i nostri segreti più cari, i nostri affetti più puri, gli affari nostri più importanti; questo giovane a cui tutti noi affidiamo fiduciosi tante cose intime, morì compiendo il suo dovere di custode e difensore di ciò che forma tanta parte della nostra vita. Questo era il suo delicato e nobile ufficio: la mano brutale degli assassini lo colpì quando lo trovò più deciso ad eseguirlo.

Non v'invito all'esecuzione dell'orrendo misfatto per cui fu spento: questa nobile città già dimostrò di sentirne tutto l'orrore.

O Giuseppe Piemonte dalla tua mesta bara, così con cuore straziato, ma irrobustito da un proposito buono, preghiamo oggi a te la pace dei giusti. Oh! Iddio sa bene come sei morto.

Ai genitori desolati che aspettavano il figliuolo tra le loro braccia e si videro tolta questa gioia ineffabile, conceda Egli, nell'angoscia suprema quei supremi conforti in questa vita che siano quasi un' arra della gioia che sentiranno riabbracciandolo nel cielo.

Continua il corteo

Dopo la mesta cerimonia il corteo si riordina.

E passa da Piazza XX Settembre in Via della Posta.

Il corteo offre uno spettacolo imponentissimo.

E' la manifestazione grandiosa del pianto di Udine.

Alle finestre, lungo le strade, donne uomini, fanciulli, non celano le lacrime.

Quando il feretro sosta accidentalmente dinanzi l'ufficio postale che è tutto chiuso, la commozione si fa intensa.

La testa del corteo è già giunta alla stazione, mentre il rimanente gremisce via Aquileia, via della posta e più in su ancora.

Dall'alto della porta Aquileia un fotografo prende delle istantanee.

Sul piazzale della stazione

Sul piazzale della stazione il collegio militarizzato Gabelli — al comando del direttore Errani — presenta le armi alla salma.

Frattanto la banda militare intuona una toccante marcia funebre.

Ma ecco che siamo ai

I DISCORSI

Sul piazzale della stazione, a destra della porta principale d'entrata, sosta il carro funebre. Incominciano i discorsi. Alcuni uscieri municipali a stento cercano di trattenere la folla che di repente s'avvicina agli oratori lasciando loro appena appena lo spazio per gestire. Per il primo parla, a nome della città, l'

assessore Pico

Con voce commossa e tra la più intensa attenzione, egli dice:

Con l'animo pieno di amarezza, interprete del dolore di Udine tutta, porgo il saluto mesto e pietoso alla salma di Giuseppe Piemonte che l'efferatezza di due sciagurati ha spento mentre prestava l'ufficio suo, sentinella di civiltà, tranquillo nella sicurezza tradizionale dell'ospitalità friulana.

Il fatto orribile, unico nelle vicende della nostra mite, civile e laboriosa popolazione, ha riempito di sdegno e di raccapriccio la città, la provincia, la regione intera, e un plebiscito di cordoglio e di rimpianto si è levato; un'eco lunga di lamento è corsa dall'ardua cerchia dell'Alpi alla verde Irpinia ferace (ch'Egli forse sognava nell'ultima ora) riaffratellando e confondendo due genti in un palpito eguale di angoscia e d'amore, nell'amplesso pietoso della comune Madre.

Poichè l'evento mostruoso e tragico nella sua entità e nelle sue circostanze trascende il caso ordinario della bassa e truce deliquenza.

Questo giovane ventenne proditoriamente assalito nel sonno, che sprezza il pericolo tenebroso e affronta la morte spaventosa incombente, che fa scudo del proprio corpo e sangue alla rapina infame, è tale esempio di abnegazione e di coraggio da conciliare veramente non la pietà soltanto, ma l'ammirazione d'ogni animo ben nato.

Il grande, spontaneo tributo di commiserazione profonda e affettuosa di tutto un popolo, che accompagna oggi la salma dilaniata di Giuseppe Piemonte, dimostri ai fratelli di Avellino e d'Italia quali sentimenti alberghino nei cuori dei friulani e degli udinesi; cancelli, quasi in un rito solenne d'espiazione, l'onta per un istante caduta sulla città nostra che ebbe fama costante di gentile ed onesto costume — per opera di due perversi dissennati suoi figli.

Giuseppe Piemonte, fratello nostro, Udine ed Avellino, il cui sindaco ho l'onore di rappresentare, strette nel comune cordoglio Ti porgono col mio mezzo l'estremo, doloroso saluto, volgendo un mesto pensiero alla sventurata famiglia che più non vedrà ne' tuoi occhi sfavillare la luce della giovinezza e dell'affetto, sorridere i sogni d'un avvenire felice.

Vale fratello nostro.

Si avanza quindi l'

on. G. Girardini

che evidentemente turbato inizia il suo discorso. Il quale è uno squarcio magnifico d'eloquenza, che non abbiamo potuto riassumere se non pallidamente:

Ogni parola è senza eloquenza dinanzi a questa manifestazione di cordoglio e di esecrazione che la cittadinanza fa in espiazione di una colpa, che non è sua.

Giuseppe Piemonte è stato ucciso da due giovani che come lui, si trovavano all'inizio dell'età in cui fioriscono le speranze. Ci chiediamo, feriti nei nostri più naturali sentimenti di pietà: è mai possibile tanta ferocia in animi appena schiusi alla vita, quando i dolori e le lotte dell'esistenza non potevano aver pervertito l'animo ed inquinato il cuore? Sono gli istinti del bruto che risorgono in onta alla civiltà? Questa bara risponde con un gemito. Io porto qui il saluto della Famiglia dei Postelegrafici Udinesi ma reco pur anche il palpito di commozione di questa città.

E questi due esseri perversi dovevano nascere e crescere in mezzo a questa popolazione buona, civile, fiorente di attività e cultrice di istituti educativi, segnalata per le sue felici iniziative intese a migliorare lo stato dei più umili ad educarli a sensi di umanità, di dignità!

Povero giovane, venuto qui da lontano! chissà quante volte, guardando i nostri colli avrà meditato il ritorno alle verdeggianti pendici della sua Irpinia, ove lo attendeva una famiglia amorosa cui noi oggi rimandiamo una salma dilaniata dal ferro assassino.

Voi che rappresentate qui quella terra e quella sventurata famiglia, ridite questo unanime orrore, questo unanime compianto, dite che noi li amiamo d'affetto paterno, dite che fu grande la esecrazione e il dolore di questo popolo, che vorrebbe rimanere quel corpo per ridonarlo alla vita e alle speranze.

L' impressione prodotta dall'onorevole Girardini, fu viva. L'assessore Pico, un nostro collega, le persone più vicine, gli uscieri municipali incaricati di tenere indietro la folla piangevano tutti.

S'avanza quindi il

comm. avv. Ignazio Renier

che a nome della Provincia, pronuncia il seguente discorso:

Non Udine soltanto, ma con essa l'intera Provincia si è commossa, dice il comm. Renier all'annunzio del misfatto, si enorme per ferocia di mezzi e per bruttezza di fine. Il Friuli, la Dio mercè, non è abituato a questo genere di crimini, non attenuati da calore di temperamento, da impeto di passione, da difesa dell'onore. Tutto nel caso nostro, è gravemente impressionante: l'età degli assassini, la preordinazione dei mezzi, il luogo, il modo, con cui il delitto fu perpetrato. Povera vittima! Mentre tu stavi adempiendo al dovere, forse anzi perchè tutto volesti eroicamente compierlo, senza vili concessioni, venisti barbaramente sottratto ai tuoi lontani genitori, il cui maggiore conforto era quello certamente di pensare a te! Ma confortatevi anche ora, o poveri afflitti, perchè la morte onorata del figlio fa spargere a un popolo intero lagrime sulla sua bara, e circonda voi pure di una immensa affettuosa compassione, che la distanza non scema, nè il tempo farà cessare.

Segue quindi l' impiegato postale **Pedicini** che reca il saluto delle organizzazioni di Francia, d'Austria Ungheria, del Comitato Centrale della Federazione italiana, e dei colleghi tutti. Chiude tessendo un lungo elogio dell'estinto.

Parlano quindi l' impiegato **Momo Giuseppe** rappresentante la sezione di Venezia, lo studente **Gaetano Contin** della terza liceo a nome dei colleghi udinesi; l'operaio **Basso Federico**, Il vice-ispettore postale sig. **Nicola Di Guglielmi**, il sig. **Pitelli** amico personale del defunto; il sig. **Zogo** a nome d'un gruppo d' impiegati; il sig. **Tudeck Carlo** capo ufficio del telegrafo, il sig. **Paolo Renier** ufficiale postale in Venezia.

La serie dei discorsi si chiuse con un commovente ringraziamento del rappresentante la famiglia dell'ucciso, il sig. **Carlo Amoroso**, impiegato postale in Udine.

L'assessore Pico e l'on. Girardini gli stringono la mano.

La bara viene messa nel vagone

Finiti i discorsi la bara viene tolta rapidamente dal carro funebre, e fatta passare per il salone d'aspetto di prima classe della stazione e quindi messa nel vagone che l'attendeva, nel primo binario.

Internamente il vagone era parato tutto di fiori e v'erano tutte le corone

La bara venne posta nel mezzo.

Il vagone è di quelli che si usano per il trasporto delle derrate. E' capace di 40 uomini e di 15 tonnellate. Ha il numero 152059.

Il facchino Petri della grande velocità, ne chiude le imposte, e poscia ne suggella la chiusura con sigilli di piombo.

Al vagone vien posto il consueto cartello regolamentare: *Feretro.* La salma partirà con il diretto delle 20.5

Il pubblico sfolla lentamente e ritorna nella città che par rianimata e sollevata un poco, dopo la grande dimostrazione di pianto.

Il lutto della città

Già dalla mattina cominciano ad apparire i segni esterni del lutto cittadino.

Sulla porta dei negozi si legge la scritta listata in nero: *Per lutto cittadino*. Lo scritto e le epigrafi aumentavano avvicinandosi l'ora dei funerali.

All'ordine durante il passaggio del funebre corteo e all'ordinamento dello stesso attendevano il comm. di P. S. cav. Levi e il cav. Ragazzoni.

Come l'illustre prof. Antonini giudica il delitto di Bares e di Tubero

Sotto il porticato dell'ospitale abbiamo ieri incontrato l'illustre prof. Antonini — che accompagnato dal dott. Volpi partecipò ai funerali.

Subito ci venne l'idea d'interrogare l'illustre criminalista sull'atroce delitto di venerdì mattina e sulle persone degli esecrandi assassini.

E il colloquio cominciò subito, rapido e serrato, tra il trambusto della folla in attesa.

Ma il nostro dovere di *reporters* ci costrinse a interrompere a malincuore l'interessante intervista (rapidamente il colloquio così era trasformato) e pregammo l'illustre nostro intertocutore di volerci ricevere la sera stessa, nel suo studio.

L'eroismo della vittima

Alle ventuna e mezzo, noi eravamo nel severo studio dell'uomo di scienza, il quale cominciò:

— Mi permetterà di dichiararle subito che non voglio nè posso pronunciare un giudizio qualunque sui disgraziati che commisero l'efferrato delitto. Per quanto io sia abituato, pur troppo da oltre vent'anni a vivere fra alienati e criminali e a non meravigliarmi certo delle più orribili deviazioni e mostruosità dello spirito, pure ho avuto un' impressione così dolorosa e mi sono vivacemente rappresentato lo strazio di quel nobile e valoroso giovinetto che lottava per il solo sentimento del dovere.

Ed è veramente grande, e magnifico l'atto compiuto da questo giovane modesto, ignorato, che non ha avuto un attimo di esitazione un moto di debolezza di preoccupazione per la sua salvezza.

Poichè è indubitato che il Piemonte reagì per l'eroico e per lui abituale presupposto che qualunque compromesso con i ribaldi rapinatori o un' implorazione di grazia per la propria vita gli suonasse poi come una debolezza colpevole.

Ella comprenderà quindi di leggeri come io non mi senta libero da una conturbazione emozionale sì da poter serenamente entrare nell'esame tanto del fatto come degli attori.

In questo tragico reato ciò che psicologicamente sovrasta è per me il carattere eroico, puro, adamantino del povero trucidato.

Appunto perchè sorpreso nel sonno la reazione immediata dovette essere quale la sua struttura cerebrale l'intimo suo carattere il suo cuore generoso, potevan dare senza partecipazione di calcolo o di lavorio intellettuale.

La forza del sentimento del dovere sul compianto doveva essere solidamente, energicamente sorretta da un' idea morale, che gli ha fatto ricevere la morte senza paura a piè fermo, colla aureola dell'eroe.

Capirà che sotto il fascino di questa simpatie per l'estinto, che ancora è vibrante in me non potrei non sentire e rivelare al mio intervistatore un senso di repulsione e di rivolta per chi ha troncato una sì bella esistenza.

Il delitto — La pena di morte

— Pure — insistemmo — potrebbe dirci qualcosa, almeno in tesi generali del delitto?

— Come già le dissi la mia serenità di al enista e antropologo viene ad essere perturbata dal senso di esecrazione per l'orribile fatto, e penso che la difesa sociale non debba avere sentimentalismi eccessivi per la selezione di questi pericolosissimi elementi.

Io vede, parlo ora in tesi generale perchè non posso come le dissi nè voglio giudicare su impressioni; ho sempre sostenuto che quando si venga a stabilire il diagnostico di criminalità per quanto questa per noi sia sempre un capitolo della petalogia mentale, si debba applicare integralmente il codice penale senza alcuna diminuente. E lo stesso Lombroso andava più in là, che per i rei nati intrattabili — e recidivi di delitti sanguinari — nel regime di repressione non trova altro che la estrema selezione della pena di morte

Ed io considero il reo-nato escluso dal gruppo della patologia mentale e solo da affidarsi agli istituti penitenziari, per quanto i vecchi sistemi sieno criticati e spesso disadatti perchè si deve scegliere il minore dei mali. Il criminale non può ora nè deve inquinare colla sua pericolosa presenza gli istituti manicomiali.

Tutti siamo d'accordo su questo punto.

Le caratteristiche di Bares

Offrimmo all' illustre professore la fotografia di G. Bares, pregandolo di dirci quali fossero le sue impressioni.

E il prof. Antonini cominciò:

Veramente la fotografia che ella mi offre in esame è alquanto nera e poco evidente, e non mi da modo di rilevare con esattezza i piani e la modellazione della faccia.

Più carratteristico riesce il profilo, dove si nota bene il forte sviluppo dei seni frontali e la fronte sporgente, caratteri questi molto frequenti sul criminale nato.

Non v'è alcuna ferocia nello sguardo che appare anzi dia alla fisonomia generale un espressione di tranquilità e di riposo.

— Pure, obbiettammo noi, essa è stata presa poche ore dopo il delitto, nel cortile della caserma delle guardie di città.

— Ciò deporrebbe certo per una completa anestosia morale propria dei grandi criminali o degli incoscienti.

Il criminale nato non ha rimorsi. Un reo nato a cui Ferri domandava se avesse rimorso rispose; « Che rimorso, io non ne ho che il piacere ».

I poeti, diceva Lombroso, fantasticano sui sonni turbati degli omicidi mentre « nulla somiglia più al sonno del giusto come il sonno dell'assassino ».

— E non trova forse qualche altra anomalia?

— La prego di non insistere; la fotografia che mi presenta potrebbe farmi dire forse quello che non vi è nel vero originale.

Avevano gli assassini l'intenzione di uccidere?

Questa la domanda che rivolgemmo all'illustre interlocutore. Ma egli si schermì.

— Ciò riguarda, più che il criminalista il giudice istruttore. D'altronde il gravissimo fatto che ha funestata Udine è realmente qualunque possa essere stata la successione dei fatti, un lugubre capitolo dalla patologia criminale.

Però osservo che oggidì anche il delinquente — come appunto insegnava il Lombroso assai di rado inferocisce senza una causa e per solo scopo di lucro. I sanguinari che uccidono per uccidere sono riguardati con terrore dai loro stessi compagni. Ma una volta eccitato dalla vendetta o dalla cupidiinsoddisfatta gli istinti crudeli dell'uomo primitivo ritornano a galla tanto più facilmente, in quanto l'insensibilità morale li spoglia del ribrezzo e dolore delle altrui sofferenze.

— Cosa pensa del fattorino Lodolo?

— Non mi faccia, la prego, altre domande, su particolari che non sono ancor bene accordati.

Il magistrato inquirente di Udine è tale per la specchiata equità e per l'operosità d'intelligente che possiamo attendere sicuri lo svolgersi della istruttoria.

**

Eran quasi le undici e l'intervista era finita.

Non ci rimane quindi che ringraziare l' illustre professore.

Quando uscimmo all'aperto il tempo s'era rasserenato. Qualche stella brillava. La campagna tutta appariva riposata nella grande quieta.

Da qualche finestra dei grandi caseggiati del manicomio vedevasi la luce accesa.

Illuminava forse l'agitata veglia di qualche infelice?

Ancora sul truce misfatto

ALTRI ARRESTI

Stamattina l'autorità di p. s. operò qualche importante arresto tra gli amici degli assassini. I nomi degli arrestati son tenuti segreti. A domani particolari.

Il cav. Levi si fece consegnare un libretto di risparmio della Bearzi in cui il Bares aveva messo piccola somma.

Vennero interrogati anche i partecipanti a due cene assieme ai due briganti.

L'udienza di ieri a Venezia

Come il Principe di Udine ha ricevuto la nostra commissione

La commissione udinese, presentatasi ieri a Sua Altezza il Principe di Udine era — come ieri dicemmo — composta dai signori: dott. Costantino Perusini, assessore del Comune, in rappresentanza del sindaco indisposto, Francesco Minisini presidente della Associazione Industriali Commercianti ed esercenti, co. ing. Carlo di Prampero, dott. Otello Rubazzer del Comitato direttivo del Concorso Ippico.

Alle ore due del pomeriggio la commissione, recatasi al Palazzo Reale, fu presentata dall'aiutante Castracane al Principe di Udine.

Il Principe accolse i rappresentanti della nostra città con quella affabilità, tradizionale nella Casa di Savoia, che gli suscita intorno, insieme al rispetto, la più viva simpatia.

L'assessore Perusini portò al principe l'omaggio del sindaco e della Giunta comunale; e dopo aver rilevato, con parola appropriata e con accento sicuro, quanto la città nostra si sentirebbe onorata di salutare il Principe di Savoia che porta il suo nome, e come sarebbe felice di riaffermare, in questo saluto, l'affetto sincero e profondo per la dinastia, che fu alla testa della redenzione e che è la custode delle libere istituzioni plebiscitarie, egli presentò l'invito ufficiale del Comune.

Rispose il Principe di Udine, esprimendo il suo compiacimento per l'invito portatogli dall'assessore Perusini, in nome della città. Soggiunse che sarebbe lietissimo di poter venire a Udine, ma di non poter dare sicuro affidamento della visita, perchè i doveri del servizio potevano da un giorno all'altro chiamarlo altrove.

Egli, in ogni modo, avrebbe cercato di appagare i voti espressi dalla commissione, che sono conformi al suo vivo desiderio, non potuto soddisfare ancora dagli impegni che gli creano la sua carica di ufficiale della flotta italiana.

L' assessore Perusini ringraziò il Principe di Udine e rinnovò l'augurio che ogni ostacolo venga tolto, affinchè la città nostra possa salutarlo.

La conversazione si protrasse, nel modo più affabile, toccando vari argomenti interessanti il Friuli e il suo capoluogo.

Prima di congedarli, il Principe di Udine diede al sig. Minisini il suo dono per il Concorso Ippico, consistente in un portasigarette d'oro massiccio con la cifra in zaffiro.

ULTIME NOTIZIE

Il programma del Governo

La riforma elettorale

Roma, 17. — Il programma del Governo si concentrerà in tre punti. Servizi marittimi per i quali si presenterà una soluzione provvisoria.

Scuole, aumentantandone per ora la sorveglianza.

E riforma elettorale.

Si introdurrà lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale nelle grandi città: collegio uninominale per i centri minori e si ripristinerà l'articolo 100 (votazione con schede stampate).

ASSAGGIATELO!
MIGLIORE DEL COGNAC